

Programma

Gli incontri si svolgeranno per 5 giovedì consecutivi presso la sede della Libera Associazione, in via del Guarlone n° 69, a Firenze, dalle ore 21 alle 23.

27 aprile: *presentazione del corso.* Il gioco, risorsa inestimabile per chi lo pratica. Cosa è per me giocare? Quanti giochi conosco? Quanti ne ricordo? Quali giochi vorrei fare?

4 maggio: *il disegno. Giocare disegnando,* da solo o in gruppo, può regalare divertimento e relax tralasciando ogni giudizio sulla "bellezza" o "giustezza" della nostra creazione.

11 maggio: *i giochi dell'infanzia.* Serata dedicata ai giochi che facevamo da piccoli, per rimetterli in scena, tornare indietro nel tempo e portarli qui ed ora. Che effetto ci fa ripeterli da grandi? Quali giochi ci tornano in mente?

18 maggio: *fiabe e favole,* giocheremo con le storie che ricordiamo, quelle che ci hanno fatto addormentare o spaventato per lungo tempo, mettendole in scena, a gruppi, per farle rivivere a modo nostro.

25 maggio: *gesti, suoni, parole.* Si può giocare con niente, o con molto poco. Basta non aver paura di inventare, lasciarsi andare alla fantasia dei gesti, dei suoni o alla multiformità delle parole. Romperemo le scatole ai "segni", costruiremo nuovi codici, inventeremo storie, per dire le stesse cose, per dire cose inesprimibili in altro modo.

Michele Galgani

Psicologo, al quarto anno di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt presso l'Istituto Gestalt di Firenze diretto da Paolo Quattrini e Anna Ravenna, da 31 anni gioca, ma solo da 20 costringe a giocare tutti i bambini e gli adulti che lo frequentano.

Abbastanza normale, purtroppo, che gli adulti a volte inorridiscano. Preoccupante che i bambini, spesso, non comprendano la proposta.

Costo e modalità di partecipazione

Il corso prevede 5 serate, di due ore ciascuna, per un costo complessivo di 90€ a partecipante, da versare in luogo della seconda serata.

La prima serata, di presentazione, è gratuita e senza alcun impegno. Le altre serate saranno accessibili a chi nella serata del 4 maggio avrà corrisposto la quota d'iscrizione e compilato la scheda di adesione.

Per accedere alla serata di presentazione è sufficiente comunicarlo a NaturaOlistica.it.

Per scaricare questa brochure ed avere informazioni logistiche sul corso, visitare il sito www.NaturaOlistica.it, oppure contattare Samuele Canestri al 328.7573094

Per informazioni sui contenuti del corso, contattare Michele Galgani, al 339.4827099, o scrivere a galganius@libero.it

NaturaOlistica.it

presenta

giovedì 27 aprile

in via del Guarlone 69, a Firenze

Il gioco che guarisce

conduce

Michele Galgani

psicòmico

5 incontri dedicati al gioco,

a chi non gioca più,

a chi ha giocato molto,

a chi non ha mai giocato,

a chi vuol tornare a giocare...

La vita non è un gioco

Verissimo. La vita è, infatti, MOLTI giochi. Più o meno impegnativi, rischiosi, divertenti, appassionanti, noiosi, emozionanti, deludenti, fantasiosi. Nel gioco sperimentiamo: ansia, attesa, passione, voglia di vincere, complicità, disperazione, strategia, lealtà, evasione, fantasia, invenzione, divertimento, tristezza, ed altro ancora. Ecco perchè giocare è così importante: è un'esperienza estremamente ricca per chiunque la pratichi, a qualsiasi età.

Cos'è il gioco? E' una situazione, un contesto, con alcuni aspetti, confini, regole, ben definiti, che apparentemente inscatolano la situazione stessa, ma che invece permettono ai partecipanti di muoversi in libertà in un altro mondo, o, per meglio dire, in un mondo "altro", rispetto a quello quotidiano, consueto.

Il gioco crea così una situazione parallela che "sospende" per un tempo definito, ed in parte, regole e certezze del mondo reale, del mondo in cui viviamo. Il gioco è insomma un espediente, attraverso cui l'essere umano prova l'ebbrezza di essere altro, di poter trionfare, di poter inventare, di poter evadere.

Al termine del gioco ci si riveste dei soliti panni, ma meno insoddisfatti, e, certamente, più consapevoli delle nostre piccole grandi capacità.

Quando il gioco scompare, scompare la voglia di giocare. Ma il gioco non è un dente del giudizio che può esser tolto quando si vuole. Senza gioco non c'è masticazione della realtà.

A che serve giocare

Il gioco consente a chi vi partecipa di esprimere quella parte di sé altrimenti inespressa, latente, e per questo destinata all'atrofia, che permette di affrontare le cose in modo creativo e disilluso al contempo, in modo audace e prudente. Attraverso il gioco, infatti, si esercita la fantasia e si sperimentano emozioni e situazioni talvolta poco frequenti al di fuori di contesti "protetti", come quello offerto in questo percorso.

Giocare può essere ritenuto pericoloso, c'è il rischio di "farsi male", e spesso da adulti non si gioca più, per paura di essere presi poco sul serio o di perdere lo status di adulti, per paura di scoprire che giocando potremmo divertirvi molto ma molto di più.

Ma che lo si faccia per recuperare il bambino interiore, o per addolcire l'adulto esteriore, il gioco aiuta, chiunque lo sperimenti, a dare elasticità al proprio modo di vivere nel mondo, ad accettare sé stessi, così come si è, aiuta a comprendere i bambini. Guarisce le ferite dell'anima, le disinfetta, rigenera le nostre cellule e... le intenzioni. Permette di allenare mente e corpo, al dialogo, al rispetto reciproco, alla collaborazione.

Il gioco, offrendoci regole transitorie, ci consente di abbandonare per un attimo, ai bordi della piscina, i vestiti del cittadino, di colui che vota, che educa, che protesta, che assolve doveri e responsabilità, che rispetta, che ingoia, che sa quel che dire, che deve

saper sempre quel che dire, che soccombe o che vince, che il mondo pensa di conoscere meglio delle proprie tasche, per farsi una piccola salutare nuotata nelle acque del divertimento e della fantasia.

Il gioco è solo una piscina.

Nuotarvi dentro, di tanto in tanto, migliora il fisico, e la giornata.

Obiettivi

In questo percorso non importa il risultato del gioco, quel che conta è se giochiamo o no, come lo facciamo o come ce lo impediamo, quali paure o gioie esso ci evoca.

Non vi è giudizio sul gioco che si fa, ma ci si interroga sulla sua qualità: ho giocato? In che modo? Che giochi preferisco? Che provo giocando? Mi aiuta giocare? E così via...

Altro obiettivo è quello di individuare i giochi che preferiamo. Ognuno ha gusti, facoltà e stili diversi: è importante riconoscerli per poter scegliere personalmente se e quando giocare, come e con chi, senza per forza dover partecipare ad ogni gioco che la vita ci propone.

Infine intendiamo scoprire se e come il gioco ci può "guarire" dal non gioco, dall'abuso di rigidità, dall'evitamento della fantasia, delle emozioni, dalla repulsione che ci fa il vestire i panni di qualcun altro o l'accettare regole transitorie ben diverse da quelle che ci consentono di proteggerci dietro i costumi ufficiali della persona che portiamo sul lavoro, in famiglia, o per strada.